

Partito il Malatesta (12 settembre) 200 lanzichenecchi sotto il conte di Lodron presidiarono la città, in cui il partito medico ledendo vergognosamente la capitolazione cominciò ora a infierire contro i suoi nemici. Carducci, Bernardo da Castiglione e altri quattro membri del passato governo vennero decapitati compiendo inoltre numerosi bandi e confische di beni.¹ Il domenicano Benedetto da Foiano, che aveva gravemente mancato contro il papa, fu dal Malatesta consegnato a Roma, ove, se deve credersi al Varchi, Clemente fece a lungo languire l'infelice a pane ed acqua nelle luride segrete di Castel S. Angelo.²

Da principio il papa aveva lasciato che nella duramente provata città dell'Arno disponessero a loro piacimento Bartolomeo Valori, Francesco Guicciardini e Roberto Acciaiuoli, ma poscia prese egli stesso in mano il governo delle cose. Valori ebbe il governo della Romagna, Guicciardini quello di Bologna, ed a Firenze nel febbraio del 1531 venne mandato lo Schönberg.³

L'imperatore non s'affrettò a decidere il negozio fiorentino e lasciò scorrere un anno intero prima di soddisfare i desiderii del papa, che si faceva ognor più impaziente. Soltanto nell'estate del 1531 egli stese un decreto, che dava ai Medici «una specie di presidenza ereditaria» nella «repubblica» di Firenze, ma racchiudeva in pari tempo una rinnovazione dell'alta signoria imperiale. Con esso Alessandro comparve a Firenze nel luglio del 1531.⁴ L'anno seguente Clemente otteneva l'abolizione delle forme repubblicane della costituzione, che il decreto di Carlo aveva lasciate tuttora sussistere, ed anche qui, secondo il noto detto del Varchi, egli procedette in modo che lanciò la pietra, ma senza che si vedesse la mano. Ai 27 d'aprile del 1532 fu promulgata la nuova costituzione, in virtù della quale Alessandro de' Medici divenne duca ereditario di Firenze. Ciò non ostante il governo effettivo era anche ora diretto da Clemente VII.⁵

¹ serie IX, 67 ss. SANESI prova che partendo da Firenze Malatesta non ricevette donativi, ma non si fece che dargli ciò che pretese, per liberarsi di lui. Quanto alla questione della colpa, SANESI dice: *Nessun dubbio ch'egli tradì*. Sulle ulteriori relazioni di Clemente VII con Malatesta, che moriva il 24 dicembre 1531, vedi VERMIGLIOLI, *Vita di Malatesta doc.* xxx ss. e BALAN loc. cit. 174, 177 s.

² Cfr. RASTRELLI, *Alessandro de' Medici* I, Firenze 1781, 221 s.; REUMONT, *Toscana* I, 30 ss.; BARDI in *Arch. stor. Ital.* 5ª serie XIV, 9 ss.; ROSSI, *Guicciardini* I, 223 s., 231 s.

³ VARCHI II, 1154; cfr. BALAN, *Clemente VII* 173, n. 2.

⁴ REUMONT, *Toscana* I 31-32. PERRENS III, 351 ss. Sulla nomina del Guicciardini a vicelegato in Bologna vedi ROSSI in *Arch. stor. Ital.* 5ª serie V, 51 s. e GUICCIARDINI, *Op.* I, 269 s.

⁵ Vedi DUMONT IV 2, 72 ss.; RASTRELLI I, 75 ss.; REUMONT I, 34 s.; RANKE, *Studien* 378; PERRENS III, 357 ss.

⁶ Cfr. REUMONT I, 37 ss.; PERRENS III, 368 ss.; CAPPONI III, 327; ROSSI, *Guicciardini* II, 34 s., 60.